



22112817



ITALIAN *AB INITIO* – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN *AB INITIO* – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO *AB INITIO* – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Friday 13 May 2011 (afternoon)
Vendredi 13 mai 2011 (après-midi)
Viernes 13 de mayo de 2011 (tarde)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Contesté todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

La decisione è nostra

Il destino del nostro pianeta è legato alle nostre scelte, agli interruttori (cioè ai bottoni della luce) che ogni giorno decidiamo di spegnere o di accendere.

Siamo noi a decidere quanta energia consumare a casa, sul posto di lavoro e nei luoghi di divertimento.



Ogni volta che decidiamo di spegnere un interruttore e inquinare di meno, diamo un contributo importante e intelligente al futuro del nostro mondo.

Ogni piccola azione contro i consumi inutili è una grande azione per l'ambiente.

www.miniambiente.it

TESTO B

Cibo buttato via



- ❶ In Italia, tutti i giorni, una grande quantità di cibo finisce nei rifiuti. Gli esperti dell'Istat (un istituto specializzato in ricerche statistiche) hanno calcolato che in una grande città come Milano si buttano via 180 quintali al giorno di prodotti alimentari che arrivano sulla nostra tavola e noi non consumiamo. Questo significa che ogni anno, in Italia, noi buttiamo via sei milioni di tonnellate di pane, pasta, carne, pesce, verdura e frutta. Questa situazione è scandalosa. Infatti, otto milioni di italiani non possono permettersi di seguire una dieta alimentare equilibrata, perché non guadagnano abbastanza per mangiare bene e di tutto, e tre milioni di cittadini sopravvivono in condizioni di povertà alimentare, cioè sono troppo poveri per potere avere abbastanza da mangiare.
- ❷ Ma quali sono le cause di tutto questo spreco? Il motivo principale è la sovrapproduzione di alimentari, cioè il fatto che in Italia si produce molto più cibo di quanto abbiamo bisogno: gli alimentari in vendita nei negozi e nei supermercati sono una quantità tre volte più grande di quella che è necessaria agli italiani per vivere. Eppure, il 5% degli italiani non si nutrono a sufficienza. Per questo il Professor Andrea Segré, che insegna politica agraria all'Università di Bologna ha fondato un'associazione di volontariato. Questa associazione, che si chiama "Last minute market", raccoglie il cibo non consumato e lo dona gratuitamente ai poveri.
- ❸ Ma non è tutto: produrre troppo cibo fa anche male all'ambiente, perché inquina. Il Professor Segré dice che la sovrapproduzione alimentare nei paesi sviluppati è la causa diretta del 10% delle emissioni di gas che sono responsabili dell'"effetto serra". Insomma, il cibo sprecato è uno scandalo per la società e un danno per l'ecologia.

Adattato da "Popotus", giornale di attualità per bambini (2010)

TESTO C

Ha 85 anni e fa l'esame di maturità

“Ho 85 anni e sto per prendere il diploma di maturità. Spero che vada tutto bene; ma so già che non mi fermerò qui: per un anno farò alcuni viaggi, visiterò mostre e musei. Insomma mi gusterò un po' quello che resta della mia vita, ma poi mi iscriverò all'università.”

Chi parla è Edith Linke Agostani, una simpatica vedova pensionata di origine tedesca, che, però, vive a Torino da più di 50 anni e che un bel giorno ha deciso di riprendere gli studi fino a conquistare il diploma di maturità. In realtà lei è già diplomata. “Sì”, dice Edith, “ho due diplomi, ma li ho ottenuti in Germania e qui in Italia non valgono”. Così dopo avere frequentato con profitto i cinque anni all'Istituto per i servizi commerciali, turistici e sociali, è stata ammessa all'esame di Stato.

**DOMANDA [– X –]**

?

RISPOSTA X: “Imbarazzata? E perché? Sono abituata. Nel corso che ho frequentato in questi anni non erano tutti giovanissimi, c’era anche chi aveva superato i 40 anni. È vero, io alzavo un po’ la media dell’età, però non ho mai perso un giorno di scuola perché, grazie a Dio, ho sempre avuto una salute di ferro. E molti compagni, soprattutto quelli stranieri, si facevano aiutare da me, anche perché ero la più brava della classe.”

DOMANDA [– 1 –]

?

RISPOSTA 1: “Certo, di solito i primi della classe non sono molto amati dai compagni, ma io sono riuscita a farmi volere bene come una mamma, o come una nonna. Il mio compleanno è il 22 dicembre e loro hanno subito cominciato a festeggiarmi, fin dal primo anno, organizzando delle feste in classe, con musica e luci colorate. Poi, dopo avere mangiato e bevuto, ballavamo nei corridoi della scuola che, per una sera, diventava una specie di discoteca. Così sono diventata subito molto popolare!”

DOMANDA [– 2 –]

?

RISPOSTA 2: “No, si sbaglia, non c’è stata nessuna decisione improvvisa, in realtà io non ho mai smesso di studiare. Sono originaria di Teplice, una città a nord della Boemia. Lì facevo l’insegnante elementare, dopo avere preso due diplomi, prima al liceo classico e poi alla scuola magistrale. Ma in Italia, questi diplomi non erano riconosciuti. E allora mi sono detta: “Cara Edith, devi ricominciare tutto da capo. Prima ho fatto dei corsi di lingue. Ho imparato l’inglese, il francese e lo spagnolo. L’italiano lo conoscevo già, mentre il tedesco è la mia lingua madre. Poi ho deciso di prendere il diploma. Innanzitutto ho studiato per gli esami di scuola media inferiore ed infine mi sono iscritta all’Istituto per i servizi commerciali, turistici e sociali ed ora sto per diplomarmi.”

DOMANDA [– 3 –]

?

RISPOSTA 3: “A Teplice, durante la Seconda Guerra Mondiale ho conosciuto l’uomo che sarebbe diventato mio marito, Giuseppe Agostani, che, era prigioniero dei tedeschi. Ci siamo trasferiti a Torino subito dopo la guerra, nel 1946, e qui abbiamo vissuto insieme fino al 1976, quando Giuseppe è morto. Io non ho cercato altri compagni. I miei compagni, da allora, sono diventati i libri.”

DOMANDA [– 4 –]

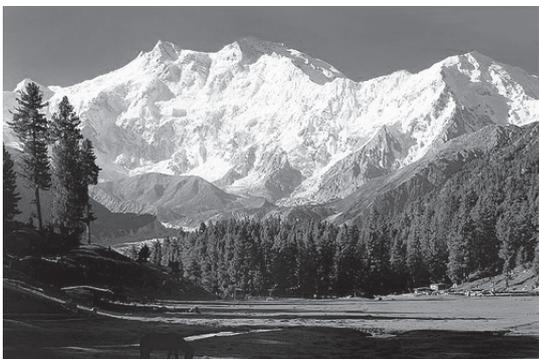
?

RISPOSTA 4: “Mi sarebbe piaciuto studiare medicina e diventare un brillante medico, ma la strada è troppo lunga: 6 anni più almeno altri due per la specializzazione. Finirei, nella migliore delle ipotesi a 93 anni. Dovrò accontentarmi di un corso universitario triennale, magari quello di Infermieristica. Quando lo finirò avrò *solo* 90 anni.”

Adattato da “Di Più” (2008)

TESTO D

Il fascino della montagna in sicurezza



“Se non torneremo sarebbero in tanti a dire: ‘Cosa sono andati a cercare là? Ma chi glielo ha fatto fare?’. Una cosa sola è certa, chi non vive la montagna non lo saprà mai”. Così scriveva dal campo base sul Nanga Parabat l’alpinista italiano (nato in provincia di Bolzano) Karl Unterkircher. Quindici giorni dopo moriva, cadendo in una buca profonda sulle rocce del Monte Rakhiot, che mai era stato scalato. Solo due giorni fa i suoi compagni di cordata Walter Nones e

Simon Kehrer (anche loro italiani, anche se hanno nomi tedeschi) sono stati raggiunti dai soccorsi. Ma sempre giovedì, sul Monte Bianco, sono morti, scivolando per cinquecento metri su un ghiacciaio, un padre con i suoi tre figli. E ancora qualcuno chiederà: “Ma chi glielo ha fatto fare?” La risposta è sempre quella di Karl. Bisogna andare in montagna, provare la fatica della salita sui sentieri, sentire il rumore dei propri passi tra il silenzio delle rocce, il profumo dell’aria pulita. E poi, arrivati in cima, gustare il vento che ti colpisce il viso rosso e sudato e guardare lontano, sopra gli altri monti, sopra le valli ormai lontanissime. Questo è il perché: affrontare le montagne per viverle, non per conquistarle.

Bisogna avere rispetto della montagna e di se stessi, tenendo presente i propri limiti; scegliere vie o sentieri troppo difficili potrebbe essere pericolosissimo. È necessario anche calcolare bene il tempo che abbiamo, perché una montagna va salita ma anche discesa e bisogna farlo prima che diventi buio. Attenzione, poi, al tempo atmosferico, che è molto variabile, soprattutto sopra ai 2000 metri. Anche se il cielo è sereno, quando si parte, non possiamo essere sicuri che sarà così anche al ritorno. Ricordiamo che non stiamo facendo una semplice passeggiata. Uno zaino un po’ più pesante ci farà stare più sicuri: non dimentichiamo un maglione caldo, un cappello, una giacca a vento, perché in montagna può essere freddo anche d’estate e una giacca impermeabile: il tempo è molto variabile sui monti. Niente scarpe da ginnastica, ma comodi scarponi da montagna. L’abbigliamento deve essere di buona qualità, che tenga caldo e che non stringa, in modo da lasciare liberi i movimenti. Meglio spendere un po’ di più, che trovarsi in difficoltà. Nello zaino, inoltre, portiamo qualcosa da bere e qualche compressa di zucchero per darci di nuovo energia quando serve.

La montagna ci può dare tanto, dai colori ai profumi, dai panorami all’amicizia di altre persone che l’affrontano. Ma in cambio vuole fatica, silenzio e molta, molta attenzione.

Adattato da “Popotus”, giornale di attualità per bambini (2008)